

Bersani rivede Casini e tiene aperta la porta ai cantieri anti-Grillo

Vertice del disgelo con l'Udc: "Dialoghiamo"



Il dialogo
Pierluigi
Bersani
con Casini

CARLO BERTINI
ROMA

Pierluigi Bersani apre la porta alle liste civiche e prova a riannodare i fili con Casini. «Ovvio che in Direzione tutto farò tranne un discorso di chiusura», risponde il leader Pd nel cortile della Camera a proposito dell'atteggiamento da tenere nei riguardi delle svariate liste civiche che potrebbero nascere in ogni angolo dello stivale per la sfida delle politiche del 2013. Confortato (non si sa quanto) dal fatto che Roberto Saviano escluda di volersi candidare capeggiando una lista a suo nome, Bersani si sforza di negare che vi sia già un accordo per far andare a braccetto in campagna elettorale il Pd e una grande lista civica nazionale che avrebbe la benedizione del quotidiano Repubblica. Fatta questa smentita obbligata, dopo che la notizia apparsa sul Corriere e su alcuni siti aveva già provocato un mezzo terremoto in casa sua, Bersani si infila rapidamente in aula. Uscendone però cinque minuti dopo per recarsi da solo ad un conclave riservato e foriero di possibili sviluppi. Il leader Pd si fa aprire da un commesso il suo studio nel corridoio parallelo al Transatlantico e lì lo raggiungono con aria da «gatto e la volpe», Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa. E' la prima volta che i due «Pier» si vedono per di-

scutere di massimi sistemi dopo le voci di un Casini trasmigrante verso una destra in crisi di rappresentanza e con un Pdl in frantumi. Ed è significativo che Casini si presenti con Cesa, dando l'impressione di voler investire tutto il partito su una ripresa dei contatti temporaneamente interrotti. «Siete venuti in due...», li saluta Bersani prima di chiudersi la porta dietro le spalle.

I due episodi solo apparentemente

PRIMARIE PER LA PROMENSHIP

Il segretario pronto a cogliere la sfida di primarie aperte a chiunque voglia candidarsi

sono scollegati tra loro, perché in realtà all'antivigilia della Direzione che si riunirà la settimana prossima, la voce di un Pd nel ruolo di «levatrice» di una o più liste civiche, utili a disinnescare la mina Grillo, provoca una mezza sommossa, soprattutto tra i quarantenni. «Ha fatto bene a smentire perché sarebbe l'ammissione che resta il Porcellum e che il progetto del Pd è fallito», commenta caustico Salvatore Vassallo, veltroniano ormai vicino ai «grottamatori». «Far nascere una lista civica da una costola del Pd sarebbe un haraki-

ri», taglia corto Deborah Serracchiani. «Il Pd non può essere la bad company e appaltare ad altri la good company», obietta Andrea Orlando. «Un conto è vederla nascere e accordarsi, ben altra cosa è promuovere una grande lista civica nazionale capace di farti concorrenza...», fa notare un alto dirigente del Pd.

Bersani dunque prima di sfidare i possibili avversari interni ed esterni, accettando anche primarie aperte a chiunque voglia candidarsi, ha tutto l'interesse a sondare le mosse dei centristi. Anche perché in Direzione intende bilanciare l'apertura ai movimenti rilanciando un patto tra progressisti e moderati per la ricostruzione del paese. Un patto che Bersani vuole ripro-



porre, facendo ben attenzione però a non chiudere le porte alle varie liste civiche, ma senza legarsi le mani anzitempo. «Stiamo lavorando per una riforma della legge elettorale, quindi discussioni a prescindere da ciò non vedo che fondamento abbiano». E dunque, dopo aver parlato per più di un'ora della situazione politica a 360 gradi con Casini e Cesa, pure se nulla lascia preludere ad un patto per una possibile alleanza, quel che rimane sul terreno è la riapertura di un dialogo politico che non si ferma alla sola collaborazione nella «strana maggioranza» che regge le sorti del governo Monti. Insomma, un riavvicinamento che se non altro congela l'ipotesi molto in voga di un Casini ormai definitivamente proteso verso il campo avverso.